

Forte del predominio territoriale ed impermeabile al fenomeno della collaborazione alla giustizia (anche per la composizione familistica delle cosche), la criminalità calabrese ha ulteriormente realizzato un salto di qualità modificando le sue strutture originali per adattarle all'esigenza di sicurezza e di unitarietà di indirizzo, verticalizzando le dinamiche ed i processi decisionali e definendo innovative posizioni gerarchiche.

Il modello adottato ha così fortemente limitato le faide ed i conflitti interni anche di questi ultimi tempi e consente di sfruttare al meglio le opportunità di guadagno fornite dai recenti e prossimi investimenti economici elargiti per lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture economiche e produttive dell'area.

Nella regione si possono individuare alcune macro - aree 'ndranghetiste, in cui prevalgono comuni peculiarità geo - criminali e conseguenti aggregati interessi:

- il reggino, che rimane epicentro del fenomeno anche per la solidità delle locali strutture criminali. Occorre ulteriormente distinguere le cosche del capoluogo, tra cui prevale lo schieramento del noto De Stefano, della piana di Gioia Tauro (Piromalli-Pesce), della locride (Nirta-Barbaro, Commissio), e del versante jonico (Jamonte);
- catanzarese, in cui prevalgono le aggressive cosche del lamentino e del soveratese;
- cosentino, in cui emergono gli schieramenti del capoluogo (oggi pacificati), della sibaritide e del versante tirrenico;
- crotonese, in cui alle formazioni tradizionali si è recentemente aggiunto il cartello criminale "Grande-Aracri-Nicoscia";
- vibonese, che, nonostante la presenza di numerose cosche nel territorio, risente del carisma radicato del boss Mancuso.

Il primato della 'ndrangheta nel panorama mafioso italiano ha comportato un regime di quasi monopolio nelle partnership criminali nazionali e transnazionali. Indicativo appare, al riguardo, il fatto che per acquisire maggiore capacità di affari e di potere i boss pugliesi debbano affiliarsi alla 'ndrangheta.

Il vettore principale dell'espansione calabrese nel mondo è rappresentato dal traffico di droga, in cui ha soppiantato Cosa Nostra ed ha stretto rapporti con i narcotrafficanti dell'America Latina e dell'Asia, collegandosi ad organizzazioni criminali dell'Europa Centrale e di quella balcanica.

Intense sono, anche, le relazioni con l’America Latina (per l’approvvigionamento della cocaina) e con la Turchia (per la gestione dell’eroina).

Importanti, infine, sono le proiezioni in Germania, ove i calabresi hanno colonizzato alcune città, recuperando le dinamiche mafiose dell’area di origine e predisponendo sistemi di società commerciali ed imprenditoriali per il riciclaggio dei proventi.

CRIMINALITÀ STRANIERA.

In Calabria il controllo della ‘ndrangheta è totalizzante e non consente il radicamento di espressioni criminali competitive, anche straniere. Quindi, gli albanesi narcotrafficanti si limitano a servire le cosche e a stabilire protocolli di gestione della tratta degli esseri umani (nell’area prevalentemente curdi, che approdano clandestinamente sulle coste tirreniche e ioniche e che sono “venduti” dalla criminalità turca).

Nella Piana di Gioia Tauro sono impiegati molti cittadini extracomunitari, prevalentemente africani, nel settore dell’agricoltura e della pastorizia. Nonostante qualche caso di regolamento di conti, per lo più conseguente ad adattamenti degli equilibri interni alla colonia, tale presenza non manifesta risvolti direttamente criminogeni.

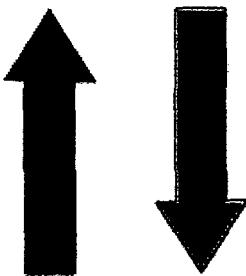
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2000 (+21,79).

In particolare risultano:

Tentati omicidi 21,95%
Rapine 7,77%



Lesioni dolose 16,74%
Furti 0,95%
Estorsioni 36,23%
Incendi dolosi 1,52%
Ass. del. ex art 416 c.p. 36,36%
Ass. del. ex art.416 bis c.p. 40,54

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 43 (a fronte dei 28 dell'anno precedente) con un aumento del 53,57% inoltre sono stati perpetrati 180 attentati dinamitardi e/o incendiari (46 nel 2000), 1.231 truffe (442 nel 2000) e sono stati scoperti 24 casi di sfruttamento della prostituzione (4 nel 2000) e 383 reati inerenti gli stupefacenti (171 nel 2000).

Nella provincia la criminalità ha assunto modelli maggiormente aggressivi e violenti, orientati verso attività predatorie e legate allo spaccio di stupefacenti. A ben vedere i microcriminali ricercano consensi sul territorio che possano legittimarli al salto di qualità negli organici mafiosi.

In aumento le truffe, anche nell'ambito dei finanziamenti europei per l'agricoltura.

Si tratta, quindi, di una criminalità diffusa "strutturata", meno dedita a forme di devianza "individuali" e maggiormente disponibile ad aggregarsi in bande.

Nell'ambito della criminalità diffusa, si segnalano, tra tutte, le seguenti operazioni:

- 9/3/2001 – Gioia Tauro e Rosarno (RC) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro;
- 31/7/2001 – Cardato (RC) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno distrutto una vasta piantagione di canapa indiana composta

da circa 40.000 piante;

- 4/8/2001 – Reggio Calabria – militari della Guardia di Finanza hanno denunciato, in stato di libertà, 26 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, usura e riciclaggio. Gli indagati avrebbero riciclato somme pari a circa 56 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Il processo evolutivo della ‘ndrangheta reggina, orientato verso l’unitarietà decisionale e l’ottimizzazione delle attività criminali, si sarebbe tradotto nella suddivisione del territorio in tre mandamenti (tirrenico, jonico e di centro) articolati, a loro volta, in collegi (corrispondenti ai tradizionali “locali”) e coordinati dalla “provincia”, organo cui sarebbero attribuiti anche compiti di controllo e garanzia, finalizzati a prevenire dissidi tra cosche.

Le più importanti consorterie criminali sono così distribuite sul territorio:

- nel capoluogo; sono attive le cosche “De Stefano”, “Condello”, “Labate”, “Imerti” e “Latella”;
- sul versante tirrenico, nella Piana di Gioia Tauro (interessata da nuovi assetti criminali), sono operanti le famiglie “Piromalli-Pesce” e “Molè-Bellocchio”;
- sul versante jonico; insistono nell’afrirese, la cosca “Morabito-Bruzzaniti-Palamara”; nella Locride, le cosche “Nirta”, “Barbaro”, “Commissio” e “Mazzaferro”; nell’estrema costa meridionale jonica, tra i comuni di Melito di Porto Salvo e Montebello Jonico, la cosca “Jamonte”.

Nel capoluogo, dove permane una sostanziale “pax mafiosa”, si registra un tentativo della cosca “De Stefano” di giovarsi del parziale indebolimento delle cosche “Condello” e “Labate” (dovuto all’arresto di loro esponenti di spicco) per ampliare la propria egemonia criminale. Ciò avrebbe dato luogo ad episodi di danneggiamento con fini estorsivi.

A Polistena il controllo degli appalti parrebbe all’origine degli omicidi in pregiudizio di Longo Giovanni (17 gennaio 2001), capo dell’omonima cosca e di Filardo Antonio (18 giugno 2001).

Nella Locride, dopo una fase di stasi, sono ripresi i conflitti tra cosche avverse da cui sono scaturiti gli eventi omicidiari di Locri, Africo e San Luca.

Degne di menzione, inoltre, sono le scomparse di tre pregiudicati di Platì affiliati al gruppo "Marando" (operante nell'hinterland torinese e promanazione della cosca "Barbaro").

Si rilevano, peraltro, differenti peculiarità nelle attività criminali delle cosche della fascia tirrenica e jonica.

Le prime, unitamente ai sodalizi del capoluogo, hanno realizzato un sistematico condizionamento dei settori produttivi e lo sfruttamento (in forma parassitaria o di compartecipazione imprenditoriale) delle risorse destinate alla realizzazione di importanti opere pubbliche in conformità del più rigido ed assolutistico controllo del territorio.

Le seconde, invece, operando su un territorio che offre minori opportunità economiche, hanno privilegiato il traffico di sostanze stupefacenti ai sequestri di persona a scopo estorsivo, utilizzando per questo fine l'operatività di proprie propaggini nel nord Italia ed all'estero.

Nel comprensorio di Gioia Tauro, in particolare, la concentrazione degli interessi criminali delle cosche Piromalli e Molè per l'area portuale (che costituisce un fondamentale nodo di scambio commerciale dell'area del Mediterraneo) si è spinta in ogni attività lecita ed illecita (infiltrazione in opere pubbliche, importazione clandestina di armi da guerra, di droga ed il contrabbando di ingenti carichi di sigarette) ed ha anche dato luogo ad episodi di natura intimidatoria, ai danni dell'Amministrazione comunale, di società concorrenti e di beni mafiosi confiscati.

Si segnalano, tra le tante, le seguenti operazioni effettuate dalle Forze di Polizia:

- 12/1/2001 – San Lorenzo (RC) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 22 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, traffico di stupefacenti ed altre gravi violazioni penali. L'organizzazione, facente capo alla cosca "Paviglianiti" di San Lorenzo, era dedita al traffico di stupefacenti tra la Calabria ed altre regioni d'Italia, mantenendo legami con esponenti malavitosi greci;

- 22/1/2001 – Gioia Tauro (RC) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, 2 società per la lavorazione di materiale ferroso, appartamenti, automezzi e conti correnti per un valore complessivo di lire 12 miliardi circa. Il patrimonio sarebbe riconducibile a persone ritenute legate alla criminalità organizzata calabrese;
- 23/4/2001 – Napoli e Reggio Calabria – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 12 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata, per un valore di oltre 100 miliardi di lire;
- 19/5/2001 – Sant'Elia di Seminara (RC) – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Gaetano Giuseppe Santaiti, capo della cosca "Santaiti–Gioffrè–Ottinà", inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità, già condannato ad anni 24 e mesi 7 di reclusione per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altre gravi violazioni penali;
- 7/7/2001 – Palmi (RC) – militari dell'Arma dei Carabinieri, nel corso di indagini tese a disarticolare la cosca "Santaiti", hanno denunciato in stato di libertà, 43 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali;
- 8/10/2001 – Reggio Calabria – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo 16 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, traffico di stupefacenti, estorsione ed altre gravi violazioni penali. L'organizzazione, capeggiata da Michele Franco e Carmelo Murrina, affiliati al clan "De Stefano-Libri-Latella", operava nel quartiere Pellaro della zona sud della città. Altri 4 provvedimenti sono rimasti in evasione per irreperibilità dei destinatari.

CRIMINALITÀ STRANIERA

I sodalizi transnazionali curano l'approvvigionamento dello stupefacente ed il trasporto dello stesso sul litorale calabrese, nonché la gestione degli approdi delle cosiddette "carrette del mare" che, sulle rotte provenienti dalla Grecia e dalla Turchia, trasferiscono in Italia numerosi immigrati clandestini.

Discorso a parte merita la Piana di Gioia Tauro, in cui si sono radicate colonie di extracomunitari, per lo più provenienti dal Nord Africa, che sono impiegati nel settore dell'agricoltura. Nonostante siano stati interessati da faide interne, attualmente hanno ridimensionato la loro aggressività e vivono marginalmente rispetto allo scenario mafioso locale.

Tra le operazioni condotte dalle Forze di Polizia nei confronti della criminalità straniera, meritano di essere citate le seguenti;

- 27/2/2001 – Capo Bruzzano (RC) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini turchi, membri dell'equipaggio di un motopeschereccio algerino, proveniente da Izmir (Turchia), al cui interno erano stipati 408 clandestini extracomunitari;
- 1/6/2001 – San Lorenzo Marina (RC) – personale della Polizia di Stato, a seguito dello sbarco di 62 clandestini cingalesi da un motopeschereccio in avaria, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino cingalese per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Risultano sciolti, per condizionamento da parte della criminalità organizzata, i Consigli comunali di Rizziconi e San Luca, e l'accesso ispettivo presso i comuni di S. Procopio e di Gerace.

PROVINCIA DI CATANZARO

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend decrescente rispetto al 2000 (-6,56%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi 89,47%	Lesioni dolose 20,51 %
Estorsioni 93,22%	Furti 9,32%
Incendi dolosi 23,66%	Truffe 41,29%
Reati inerenti gli stupefacenti 28,04%	Rapine 18,18%
Ass. del. ex art 416 c.p. 250%	Attentati dinamit. e/o incend. 42,10%
Ass. del. ex art.416 bis c.p. 75%	Sfruttamento prostituzione 75,55%

Nel 2001, gli omicidi volontari sono stati 14, (13 nel precedente anno) con un incremento del 7,69%, mentre sono state scoperte 14 associazioni per delinquere (4 nel 2000).

Fortemente condizionata dal controllo del territorio mafioso, la criminalità diffusa si manifesta nella gestione dello spaccio di stupefacenti. La diminuzione dei reati predatori, che comunque rappresentano il mezzo di alimentazione della devianza di minore livello, è frutto del minore spazio e della parca autonomia concesse dalle cosche locali.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La 'ndrangheta catanzarese ha acquistato un più marcato profilo imprenditoriale, che le ha reso possibile gestire in proprio affari illeciti di più alto valore criminale ed ha consentito una più qualificata ramificazione in ambito nazionale, europeo ed extraeuropeo.

Le aree di influenza delle principali consorterie, che mantengono peraltro uno stretto radicamento al territorio, possono essere così individuate:

- il capoluogo: le due principali consorterie mafiose, i "Costanzo" ed i "Catanzariti", sono in fase di riorganizzazione a seguito delle scarcerazioni di propri esponenti all'esito di alcuni maxi- processi;

- il comprensorio lametino: riveste importanza strategica per collocazione geografica, esistenza delle principali reti di comunicazione e notevole sviluppo commerciale. Nell'area la situazione delle cosche appare fluida, anche per effetto della scarcerazione (all'esito del maxi-processo "Primi Passi") dei nuclei fondamentali della criminalità lametina;
Attualmente si assiste ad una fase di riallineamento degli equilibri criminali locali, che vede coinvolti il sodalizio "Cerra-Giampà-Torcasio" e la cosca "Iannazzo". Sarebbero da inquadrare in tale contesto gli omicidi del 2001 e gli episodi di intimidazione mafiosa all'amministrazione locale;
- il basso versante jonico (o soveratese), area a maggior concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico. I principali gruppi ("Procopio" di Satriano e Davoli, "Gallace" di Guardavalle) risultano inseriti nei cartelli di narcotrafficanti attivi a Milano, Roma e Torino.

Nella zona al confine con il crotone, si segnalano, inoltre, tensioni in atto tra due sodalizi locali, "Carpino" e "Bubba", presumibilmente riconducibili a contrasti per gli appalti boschivi.

Nel lamentino emergono i tentativi di infiltrazione nella realizzazione di rilevanti opere pubbliche (in particolare, la superstrada "Trasversale delle Serre", per il collegamento tra costa jonica e tirrenica, e l'ammodernamento dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria).

Per quanto concerne le attività di contrasto alla criminalità organizzata, tra le tante operazioni condotte dalle Forze di Polizia si segnalano:

- 13/1/2001 – Catanzaro – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro;
- 1/7/2001 – Catanzaro e Crotone – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di 18 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a Paolo Ciampà, ritenuto affiliato all'omonima cosca di Crotone;
- 2/8/2001 – Sellia Marina (CZ) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, affiliate alle cosche "Mannolo" e

“Scumaci”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

CRIMINALITÀ STRANIERA

La provincia è interessata da frequenti sbarchi, gestiti da nuclei extracomunitari capaci di provvedere anche allo sfruttamento successivo dei connazionali. Gli albanesi si dedicano al controllo della prostituzione, mentre i nomadi Rom sono responsabili per lo più di reati predatori.

Nell'ambito dell'attività di contrasto alla criminalità straniera, vanno citate le seguenti operazioni:

- 8/7/2001 – Catanzaro – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone di etnia rom, ritenute responsabili di estorsione. Altri 14 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute per altra causa;
- 29/9/2001 – Isca sullo Ionio (CZ) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 clandestini iracheni per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata un'imbarcazione, al cui interno erano accolti 486 extracomunitari di varia nazionalità.

Risulta sciolto, nel 2001, per infiltrazione e condizionamento mafioso, il consiglio comunale di Marcedusa.

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 18 denunce per ricettazione
- 8 denunce per riciclaggio
- 35 denunce per delitti concernenti armi.

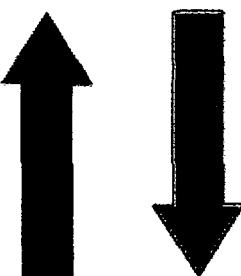
PROVINCIA DI COSENZA

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti è caratterizzato da un trend crescente rispetto al 2000 (+11,31).

In particolare risultano:

Lesioni dolose 91,12%
Furti 10,56%
Truffe 43,09%
Estorsioni 9,72%
Incendi dolosi 17,11%
Reati inerenti gli stupefacenti 24,88%



Rapine 25%
Sfruttamento prostituzione 18,75%
Ass. del. ex art 416 c.p. 12,50%

Gli omicidi volontari sono stati 17 (a fronte dei 15 dell'anno precedente) con un aumento del 13,33% mentre i tentati omicidi sono stati 32 (14 nel 2000). Inoltre sono stati perpetrati 18 attentati dinamitardi e/o incendiari (7 nel 2000).

La criminalità diffusa è dedita prevalentemente ai reati predatori, che aumentano sensibilmente nella fascia costiera e nella stagione balneare.

La criminalità, spesso aggregata in bande, dimostra particolare aggressività e versatilità, spesso acquisendo il controllo del locale spaccio di stupefacenti.

Significative le truffe nell'ambito dei finanziamenti nazionali ed europei, anche nel settore agro-pastorale.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Nel capoluogo e zone limitrofe opera la cosca Perna-Cicero che risulta la più influente in ambito provinciale.

Nella zona tirrenica si conferma il primato della cosca Muto di Cetraro, collegata ad altre famiglie dei più importanti centri del litorale. Risultano in fase di sfaldamento le cosche dei Calvano.

Nella zona jonica e nell'alto cosentino operano tre organizzazioni:

- la 'ndrina di Rossano, capeggiata da Morfò Salvatore, emanazione del potente locale di Cirò (KR);
- il "locale" di Corigliano, con accertate ramificazioni in Germania e collegato alle cosche joniche del reggino: in tale area sarebbe in atto un tentativo di predominio da parte di gruppi emergenti cui sarebbero ricollegabili anche i recenti fatti di sangue;
- la famiglia Abbruzzese, operante in Castrovilli e comuni limitrofi, che è in contatto con i gruppi nomadi di Cosenza e con il locale di Corigliano, ove avrebbe esteso la propria sfera di interessi.

Proprio i gruppi nomadi si starebbero legittimando nello scenario mafioso provinciale quali interlocutori ed intermediari dei gruppi autoctoni.

Le attività delittuose delle cosche riguardano prevalentemente le estorsioni, l'usura ed il traffico di sostanze stupefacenti.

Ampi spazi sono stati acquisiti, inoltre, dalla 'ndrangheta cosentina nei settori della commercializzazione del pesce e dei fiori, della rivendita di prodotti alimentari e degli autolavaggi.

Le attività connesse alla realizzazione di appalti pubblici, l'assunzione delle commesse per la fornitura di materiali e la perpetrazione di frodi in danno dello Stato attraverso il sistema delle sovrafatturazioni, sembrano costituire i nuovi obiettivi della criminalità organizzata cosentina che non si limita più ad assoggettare le imprese impegnate nei richiamati lavori tramite la pressione estorsiva.

In tale ambito si sottolinea l'interesse delle locali cosche agli appalti miliardari relativi all'ammodernamento dell'autostrada SA-RC.

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata nella provincia ha permesso alle Forze di Polizia di conseguire, tra i tanti, i seguenti risultati:

- 13/2/2001 - Cosenza - militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 8 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata calabrese, per un valore di oltre 7.500.000.000 di lire;
- 9/5/2001 - Corigliano Calabro (CS) - personale della Polizia di Stato, unitamente a militari della Guardia di Finanza, ha

sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile ai fratelli Antonio e Domenico Ungaro, già coinvolti, nell'ambito dell'operazione "Imperium", ad un'indagine per associazione per delinquere finalizzata all'usura;

- 6/6/2001 - Cosenza - militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Luce", ed a conclusione dell'indagine "Ciak", hanno tratto in arresto 5 persone affiliate ai clan "Pranno-Perna" e "Pino-Sena", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e rapina. Nel corso dell'operazione dieci analoghi provvedimenti sono stati notificati in carcere a persone già detenute;
- 6/7/2001 - Cosenza, Milano, Torino, Como e Padova - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 24 persone affiliate alle cosche "Paviglianiti" e "Pangallo" ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali. Nel corso dell'operazione, ulteriori 18 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute;
- 9/11/2001 - Cosenza - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, estorsione, danneggiamento e violazioni delle norme sugli stupefacenti. Il gruppo criminale, operante nelle zone di Luzzi, Montalto e Rende, sarebbe stato subordinato alla cosca "Ruà- Perna".

CRIMINALITÀ STRANIERA

Nella zona della sibaritide è emersa un'organizzazione di matrice albanese, con ramificazioni in Campania, Lombardia, Lazio ed all'estero (Germania, Albania, ex Jugoslavia) che gestisce la tratta di donne di origine albanese, kosovara, polacca ed ucraina, per la successiva immissione nel mercato della prostituzione, anche in locali notturni, nonché il traffico internazionale di stupefacenti ed armi. Il gruppo, peraltro, opera in perfetta sintonia ed in sostanziale pariteticità con le cosche locali.

In tale contesto si inseriscono anche alcuni arresti di immigrati clandestini, verificatisi nel periodo in esame nella provincia di Cosenza, trovati in possesso di stupefacente e verosimilmente

impiegati come corrieri in cambio di coperture e soggiorno da parte delle strutture egemoni sul territorio.

Nell'ambito delle attività dirette a sostenere lo sviluppo economico, anche con misure di tutela della sicurezza pubblica, si segnala il "Protocollo" in materia di sicurezza urbana relativo al comune di Rende (16 marzo 2001).

* * * *

Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- 10 Istituti di vigilanza controllati, (1 sospesi e 4 revocati)
- 158 Controlli a esercizi pubblici, (4 sospesi e 1 sospensione ex 100 TULPS)
- 57 Contravvenzioni elevate
- 11 Persone denunciate all'A.G.
- 13 Violazioni penali accertate
- 9 Controlli a esercizi autoveicoli per demolizioni, a 39 carrozzerie, 18 vendite usato, 42 autofficine, 3 agenzie pratiche auto
- 18 Violazioni amm.ve accertate, 2 violazioni penali accertate, 9 sequestri

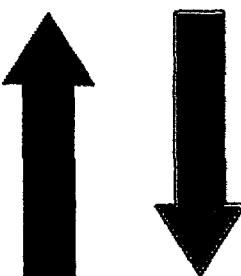
PROVINCIA DI CROTONE

CRIMINALITÀ DIFFUSA

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-2,41%).

In particolare risultano:

Lesioni dolose 8,82%
Incendi dolosi 42,85%
Attentati dinamitardi 57,14%
Reati inerenti gli stupefacenti 66,66%



Tentati omicidi 60%
Furti 27,55%
Truffe 18,01%
Rapine 61,29%
Sfruttamento prostituzione 50%
Ass. del. ex art 416 c.p. 91,66%

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 22 dell'anno precedente) con una diminuzione del 63,63%, sono state segnalate 6 estorsioni (2 nel 2000).

Nella provincia la criminalità diffusa si manifesta con particolare aggressività.

Le bande, ai margini dello scenario mafioso, di dedicano al controllo del locale spaccio di stupefacenti ed a reati predatori, sebbene questi ultimi siano in diminuzione.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La situazione della criminalità organizzata crotonese appare generalmente stabile per la predominanza della cosca "Vrenna-Ciampà" che dopo una lunga fase di riorganizzazione sarebbe riuscita a collocarsi nei circuiti economici legali attraverso imprese inserite nel settore degli appalti pubblici e dello smaltimento e raccolta dei rifiuti.

Risultano essere presenti in modo predominante a Cirò le cosche "Farao-Marincola", a Cutro i "Grande-Aracri" e ad Isola Capo Rizzuto i "Nicoscia" ed "Arena".

Ad essi sono variamente collegati i sodalizi minori, quali "Giglio", "Levato" e "Valente" a Strongoli, "Iona" a Rocca di Neto,

“Megna” a Papanice (frazione di Crotone) e “Ferrazzo” a Mesoraca, talvolta protagonisti di cruenti episodi finalizzati al mero controllo del territorio.

Diffuse appaiono anche le pratiche estorsive ed usuraie, realizzate con attentati incendiari ad autovetture ed esercizi commerciali.

Nel settore della lotta alla criminalità organizzata, le Forze di Polizia hanno conseguito diversi risultati, tra cui si segnalano:

- 12/1/2001 – Isola Capo Rizzuto e Cutro (KR) – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Scacco matto”, ha tratto in arresto 32 persone, affiliate alle cosche “Nicoscia” e “Grande-Aracri”, per associazione di tipo mafioso ed altre gravi violazioni penali;
- 15/3/2001 – Crotone – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Reset 2”, hanno tratto in arresto 36 persone affiliate alla cosca “Farao-Marincola”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi ed estorsioni. Ulteriori 16 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute per altra causa;
- 2/7/2001 – Crotone – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, beni mobili ed immobili, riconducibili a 8 persone indiziate di appartenere alla criminalità organizzata calabrese, per un valore di oltre 20 miliardi di lire.

CRIMINALITÀ STRANIERA

Il fenomeno degli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste crotonesi, oltre ad evidenziarsi in costante crescita, si caratterizza per la singolare sistematicità degli arrivi, coincidenti con la temporanea disponibilità dei locali centri di accoglienza, a seguito dei periodici spopolamenti dovuti al rimpatrio o all’ottenimento dei permessi di soggiorno da parte dei rifugiati.

Tale stato di cose avvalora l’ipotesi circa l’esistenza di collegamenti funzionali tra i gruppi stranieri operanti nel settore del traffico degli esseri umani e le compagnie criminali calabresi che,